

Sin allora inquietissimi e agitatissimi eransi mostrati i nobili; ma all'uscire dal palazzo ducale aveano per la più parte un aspetto di apparente serenità, che mano mano si trasfusse in tutta la città, e ch'era conseguenza di un gran partito ch'erasi preso.

A quell'epoca surse il pensiero di associare alla deputazione un personaggio delle più illustri famiglie di Venezia, cioè Alvise Mocenigo, che prima dell'ultima crisi avea sostenuto le funzioni di podestà di Verona, e specialmente nel corso di alcuni mesi in cui avea colà soggiornato Luigi XVIII; e che inoltre nell'ultimo anno ch'era rimasto in carica era stato di sovente in corrispondenza con Bonaparte. Infatti egli mosse da Venezia, ma in capo a brevissimo tempo ritornò co' suoi due colleghi, i quali, nel giorno stesso in cui eransi prese nella capitale risoluzioni disperate, aveano dal generale in capo ricevuta la fulminante lettera data da Palma-Nova, di cui si è parlato più sopra. Dopo di allora i deputati non erano più stati in grado nè di raggiungere il generale nè di ottener da lui udienza. Ciò ch'ebbero a riferire delle disposizioni ostili da essi rimarcate in viaggio, rinnovò tutto l'allarme. La *consulta*, composta dei consiglieri del doge e dei *Savi*, decise di fare un ultimo tentativo col mezzo dei deputati, ch'eglino cioè andassero in traccia del generale in capo, ovunque lo si potesse rinvenire, ad annunciarli la determinazione presa dal gran Consiglio il 1.º maggio.

Essi quindi si posero di nuovo in via, e al momento di por piede a Marghera, sulle gengive delle lagune, dalla parte che mette al Trivigiano e al Friuli, rimasero ben sorpresi di ritrovarvi il general Bonaparte in persona con un canocchiale in mano, che sembrava prendesse le sue misure per attaccare Venezia; impresa per altro malagevole senza l'aiuto di gran numero de' suoi abitatori; giacchè, come mai sorprendere una città da ogni parte circondata d'acque che non possono portare che piccole barche, e i cui approcci si custodiscono per dir così da sè stessi?

Bonaparte trattò con maggior rigore che mai gli inviati del governo veneto; poi, acconsentendo finalmente di scender con essi a trattare, stipulò un armistizio di quattro giorni; stipulazione a dir vero rimarchevole con una nazione